

*Stefano Saletti diventa cantastorie di Mostar*

## L'ebreo e il siciliano rifanno il ponte

**L**e ferite di guerra lasciano sempre cicatrici profonde. E spesso rimarginarle diventa una cura che neanche lo scorrere degli anni può davvero affrontare. Dalla guerra in Bosnia e dalla distruzione dello Stari Most, il ponte di Mostar, simbolo del dialogo tra Oriente e Occidente, sono passati dodici anni. Di quelle rovine si avverte ancora la polvere e il peso che l'attuale politica europea non riesce a trasformare in prospettive future. Cantarne la storia diventa, quindi, il modo migliore per trasformare le atrocità della guerra in speranza di pace.

Stefano Saletti, leader dei Novalia, chiama a raccolta la sua Piccola Banda Ikona e crea *Stari Most* (Cni), disco in cui l'ebraico e il siciliano, i ritmi dell'Oriente e la fantasia sonora della world music, disegnano un mondo dove l'incontro tra popoli diversi è ancora possibile. "Chayalim", "Pleiades", "Atelà", diventano allora l'in-

vito a ricordare la storia attraverso la gioia del canto. Perché con la musica è ancora possibile costruire. Soprattutto lì dove la mano dell'uomo assetato di potere ha solamente saputo distruggere. e.c.



Stefano Saletti